



WORKERS

Giornale di lotta delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti



NO ALLO SMANTELLAMENTO DEI DIRITTI DEI LAVORATORI

NO ALLA PRECARIZZAZIONE DEL LAVORO, NO AL LAVORO A CHIAMATA!

Dopo aver portato a casa con l'accordo di due anni fa, maggior flessibilità e la sospensione del contratto territoriale per i nuovi assunti, i padroni degli alberghi alzano la posta e mirano allo sbaraccamento di tutte le conquiste realizzate nel passato con dure lotte dai lavoratori del bacino termale.

Dopo gli anni delle vacche grasse, in cui hanno realizzato profitti importanti per buona parte investiti nella rendita, i padroni degli alberghi ora usano la crisi per realizzare lo smantellamento totale dei sistemi contrattuali che davano ai lavoratori garanzie sul salario e sul posto di lavoro.

L'obiettivo è quello di imporre precarizzazione del lavoro e abbassamento del monte salari.

Anche la proposta dell'assessore pro-

vinciale Barison non è altro che la sanzione di questo passaggio, che si realizza subito per una parte consistente di lavoratori, i nuovi assunti, per diventare nel breve periodo la condizione di tutti.

Il bacino termale e le attività alberghiere che vi insistono nascono da un bene comune, che appartiene al territorio, alla sua comunità, e devono essere un vantaggio per tutti.

Non possono essere fonte di ricchezza per pochi e dare lavoro precario e salari di miseria ai lavoratori.

Nessun compromesso con gli albergatori,

lottare per la garanzia del salario e del lavoro per tutti.

CIRCOLO PRC

**DUE CARRARE-BATTAGLIA TERME
DIPARTIMENTO LAVORO PRC - PADOVA**

RIBELLARSI E' UN DIRITTO DEL POPOLO

IL GOVERNO NAPOLITANO MONTI PORTA A TERMINE IL RIBALTAMENTO DELLA COSTITUZIONE PROGRAMMATO DALLA DESTRA: QUESTO SIGNIFICA LA MODIFICA DELL'ART. 18.

Lo Statuto dei lavoratori è una legge di attuazione costituzionale. Con esso si afferma che i lavoratori non vendono solo la merce forza lavoro al capitale ma, sono anche soggetti di pieno diritto come stabilito dall'art. 1 ("libertà di manifestare le proprie opinioni politiche e sindacali nei luoghi di lavoro nel rispetto della Costituzione: art. 2 cost."); dall'art. 8 ("divieto di indagini, al momento dell'assunzione e dopo, sulle opinioni dei lavoratori"); dall'art. 14 ("diritto di costituire associazioni sindacali nei luoghi di lavoro", e di "costituire in essi - art. 19 - rappresentanze sindacali"); dall'art. 18 ("diritto di essere reintegrati nel posto di lavoro, con emanazione del relativo ordine da parte del giudice, quando viene accertata la illegittimità del licenziamento intimato dal c.d. datore di lavoro, in realtà fruitore dello stesso"); dall'art. 20 ("organizzare assemblee di lavoratori nelle fabbriche e negli uffici"); dall'art. 28 ("diritto di far reprimere dal giudice ogni condotta antisindacale posta in essere dal padrone"); dall'art. 2 che vieta al padrone di impiegare le "guardie giurate" per controllare l'attività dei lavoratori, e dall'art. 4 che vieta l'uso di impianti audiovisivi per il controllo dei medesimi.

Il Parlamento ha introdotto questa legge il 20 maggio

Continua in seconda pagina...

MOBILITIAMOCI!



Le mobilitazioni delle ultime settimane, in difesa dell'art. 18 e contro la cancellazione degli ammortizzatori sociali, hanno registrato una buona adesione da parte dei lavoratori\ lavoratrici di Padova e provincia. In particolare nelle aziende: Carraro trattori, di Campodarsego, ZF, di Selvazzano e Komatsu, di Este. In generale nelle zone industriali di Limena e Camin la partecipazione ai blocchi stradali ed ai volantinaggio è stata molto elevata, mai inferiore alle 200 persone. Durante le iniziative

si sono registrati, oltre agli interventi dei sindacalisti anche quelli di semplici lavoratori a dimostrazione del buon livello di protagonismo operaio che contraddistingue questa fase. Le sorti della mobilitazione sono strettamente legate alla capacità dei lavoratori di autorganizzarsi e costruire un percorso di ricomposizione di classe in grado di coinvolgere anche la parte dei lavoratori meno tutelata, cioè i precari, quelli delle cooperative, della sanità privata, del settore alberghiero e della grande distribuzione. Per quanto riguarda l'autorganizzazione ci sono i significative esempi di Modena, Ancona e del Bergamasco in cui i lavoratori, scavalcando anche il sindacato, hanno occupato le autostrade. Per quanto riguarda il coinvolgimento dei precari la strada da fare è ancora molta. L'importante è capire quanto sia determinante percorrerla.

Reagire, non subire

Una lotta esemplare

Sono gli ex operai dell' ex ditta G&S MONTAGGI S.r.L., azienda con una quindicina di dipendenti. Dopo averli sfruttati senza concedere garanzie sindacali, dopo aver chiesto loro gli straordinari e di lavorare anche di sabato e domenica, dopo averli pagati in ritardo (alcuni avanzano ancora migliaia di euro) questa azienda del nord est, che operava anche in Europa, ha deciso di seguire le strategie di molti imprenditori locali e non. Sono state vendute le quote della società, sono subentrati prestanome che sono

subito spariti ed infine, puntuale, è arrivato il fallimento.

Questi lavoratori giovedì 19 aprile, stanchi di aspettare che qualcuno si facesse vivo, hanno deciso di recarsi sul loro posto di lavoro per un presidio ed hanno trovato la "sorpresa" che si aspettavano. "La stalla era vuota e i buoi erano spariti": cancelli e portoni socchiusi, all'interno rimanevano solamente le strutture che non si possono smontare senza manodopera...

La morale di questa storia è ormai nota, non solo nella loro zona: esiste un' imprenditoria che, oltre a sfruttare senza scrupoli i

lavoratori, RUBA anche loro una parte di stipendio che HANNO MATURATO E NON HANNO MAI VISTO.

I LAVORATORI HANNO DECISO DI RIUNIRSI IN ASSEMBLEA PERMANENTE E VI INVITANO A PASSARE NEI PROSSIMI GIORNI E CHIEDONO LA VOSTRA SOLIDARIETA' PERCHÉ RITENGONO CHE SOLO LA LORO E LA VOSTRA MOBILITAZIONE POSSANO FERMARE QUESTE PRATICHE.

RIBELLARSI E' UN DIRITTO DEL POPOLO ...segue dalla prima.

1970 sull'onda, certo, di un grande movimento di massa sviluppatosi nel paese specie nel biennio 1968-'70; ma intanto ha potuto farlo perché la Costituzione del 1947-48, scritta col sangue dei martiri della Resistenza, lo consentiva, perché in essa sono affermati dei principi aperti al ad un ordinamento di tipo quasi socialista. L'art. 41 cost. pone dei limiti e dei vincoli molto netti alla iniziativa economica privata, prescrivendo che <<non può svolgersi in modo da arrecare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana>>. L'art. 4 cost. afferma che "il lavoro è un diritto del cittadino" e che <<la Repubblica riconosce e promuove le condizioni che lo rendano effettivo>> - (altro che licenziamenti facili). E l'art.1 cost. afferma che la Repubblica italiana "è fondata sul lavoro", ponendo questo non come semplice merce compravenduta nel mercato e ad esso soggetta, come ha espressamente detto il 17 marzo scorso il liberista Mario Monti, ma come l'attività primaria della società, la cui tutela quindi è prioritaria a quella dell'impresa. Ecco perché l'art. 18 dello Statuto prescrive che il lavoratore licenziato illegittimamente ha diritto di ritornare nel suo posto di lavoro: infatti, la Costituzione afferma che è un soggetto che "ha diritto al lavoro" e che la sua libertà e dignità di uomo viene prima della libertà della <<sacra>> proprietà privata e, quindi, non è monetiz-

zabile come potrebbe essere solo se esso si identificasse con la merce forza lavoro venduta al capitalista. La modifica era già iniziata con l'art. 8 del d. l. 138/2011, norma che consente di derogare con la contrattazione aziendale non solo ai ccnl ma anche alle disposizioni dello statuto dei lavoratori e ad altre leggi a tutela del lavoro. Questa modifica è stata mantenuta dal governo Napolitano-Monti; il quale ultimo, anzi, col d. l. n. 1/2012, e la circolare applicativa di esso n. 32/2012, l'ha estesa anche alle Ferrovie, abolendo l'obbligo ad esse imposto dal precedente governo di applicare il ccnl delle F.S.

Monti, nel momento in cui proclamava la modifica dell'art. 18, parlando con Marchionne affermava, con l'orgoglio tipico del liberista, difensore della religione del libero mercato, che la Fiat rimane libera di spostare i suoi capitali in qualunque parte del mondo, dalla Serbia, alla Polonia agli USA. Solo i lavoratori non sono liberi in quanto devono restare subordinati al volere del padrone, che il governo Monti ha recentemente liberato anche da alcuni fondamentali obblighi in tema di sicurezza del lavoro.

Non c'è che una strada davanti a noi. Generalizzare e radicalizzare le lotte come hanno fatto in questi mesi i lavoratori in molte realtà del nostro paese, con blocchi stradali e manifestazioni

Così come la morte non ci troverà inoperosi, anche l'avversario di classe deve sapere che stiamo e staremo allo scontro a testa alta, rintuzzando in tutte le forme che la legalità ci consente la violenza diffusa organizzata oggi dal potere contro le masse popolari. Il diritto di "resistenza", sancito formalmente dalla costituzione francese del 1789 ed in particolare da quella del 1793 (art. 35, che sanciva il diritto all'insurrezione contro il governo che viola la costituzione); diritto che Dossetti, Togliatti, Moro e Basso avevano iscritto nella nostra Costituzione, deve, anche se poi materialmente non articolato, ritenersi, come insegnava il costituzionalista Mortati, un principio acquisito dall'ordinamento costituzionale. Il popolo ha diritto di ribellarsi ed insorgere contro il potere che viola il patto sociale.

Padova 21 marzo 2012

Luigi Ficarra

PART TIME revocati in AZIENDA OSPEDALIERA ed ULSS 16 : Un'azione di forza che sta agitando i lavoratori

Con un audace colpo di mano e con le elezioni RSU appena finite, le Direzioni dell' Azienda Ospedaliera Padova e USSL 16 (unite nel nome del direttore generale Dottor Cestroni) hanno iniziato la procedura di revoca dei contratti a tempo parziale concessi prima del 2008, secondo un regolamento che non ha effettuato nessun passaggio sindacale in RSU, sfruttando, secondo Cestroni, gli obblighi della legge 183/2010 dell' ex ministro Brunetta ed il collegato al lavoro del 2009. Con una lettera che segue quella inviata nell' estate 2011, con data fuori dai tempi previsti, si incontrano in maniera separata i lavoratori e gli si comunica in maniera unilaterale che il loro contratto alla luce delle nuove esigenze aziendali verrà rivisto. Con fare intimidatorio si proclama sui giornali la fine di un presunto privilegio concesso con troppa grazia negli anni scorsi, mettendo lavoratori che richiedono il part-time contro i lavoratori che lo hanno ottenuto. Questa situazione ha suscitato nei dipendenti un grande disagio e preoccupazione. Si ricorda che le professioni sanitarie sono per lo più esercitate da personale di sesso femminile con già notevoli difficoltà di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. Aggiungendo una presunta perdita dei requisiti richiesti, individuati dall'amministrazione, il disagio è ulteriore.

Considerazioni in tal proposito:

Il part-time non è solo uno strumento tecnico di organizzazione, ma una scelta di vita

che il lavoratore, spesso donna e madre, paga in termini economici e previdenziali, permettendo anche ad altri di entrare nel percorso lavorativo della sanità pubblica, secondo il principio "lavorare tutti, lavorare meno".

La percentuale in Azienda ospedaliera di contratti part time è ferma al 19%, su un massimo del 25% concesso dalla legge, non permettendo ad altri di poter accedere a questo tipo di contratti.

Se le piante organiche fossero a pieno regime e non sottoutilizzate si avrebbero nel conteggio dei contratti a tempo parziale molte altre possibilità di aiutare persone che lo richiedono.

I servizi di assistenza ed appoggio alle madri ed alle famiglie si sono sempre più ridotti nel tempo, fino a diventare un lusso da pagare a parte (dopo scuola, attività extrascolastiche ecc) non permettendo la possibilità di gestire con dignità la propria famiglia.

In questa vertenza che sembra riguardare solo una piccola parte di lavoratori, messi contro gli altri, si legge sotto traccia un attacco alle forme di contratto nazionale ed anche ai rapporti sindacali. Si vuole con un "regolamento", approvato dal DG, modificare un contratto di lavoro, senza nemmeno passare per il sindacato, sia esso confederale o di base.

USB non poteva stare ferma ed ha appoggiato la lotta, che passerà attraverso il ricorso legale, ma anche attraverso

una mobilitazione continua e costante dei lavoratori nei confronti della direzione. USB con i suoi rappresentanti aveva chiesto agli altri sindacati presenti in azienda, di dotarsi della stato di agitazione sindacale, come strumento di lotta più incisivo nei confronti della direzione, visto l'alto numero di persone coinvolte. Con amarezza e stupore abbiamo vissuto che questo non è stato recepito dagli altri rappresentanti. La proposta di farlo come RSU è stata quindi rifiutata. In ogni caso lo stato di agitazione, che permette di arrivare alla proclamazione dello sciopero, è stato dichiarato da USB, secondo le normative vigenti. USB è in attesa della convocazione dal prefetto per arrivare ad una soluzione.

Soluzione che, come dimostra il buon accordo fatto più di un anno fa, nella ULSS 6 di Vicenza, si può fare, senza la demagogia di attacco ad un presunto privilegio e senza toccare i contratti prima del 2008, non sottoposti alla revisione del collegato al lavoro e della legge 183/2010.

I lavoratori in lotta possono guardare all'esempio della ULSS 15, dove la mobilitazione e la resistenza fatta assieme hanno portato alla marcia indietro della Azienda che ha tolto le revoche il 20 febbraio scorso.

Firma per la difesa e l'estensione dell'articolo 18

Petizione popolare


“Noi sottoscritti/e consideriamo l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori una norma di civiltà. L'obbligo della reintegra di chi viene ingiustamente licenziato è garanzia per ogni singolo lavoratore ed è al tempo stesso il fondamento per l'esercizio dei diritti collettivi delle lavoratrici e dei lavoratori, a partire dal diritto a contrattare salario e condizioni di lavoro dignitose.

Se l'articolo 18 fosse manomesso ogni lavoratrice e ogni lavoratore sarebbe posto in una condizione di precarietà e di ricatto permanente, essendo licenziabile arbitraria-

mente da parte del datore di lavoro. Se l'articolo 18 fosse manomesso verrebbero minate in radice le agibilità e le libertà sindacali. Per questo motivo va respinta ogni ipotesi di manomissione o aggiramento dell'articolo 18.

L'articolo 18 va invece esteso a tutte le lavoratrici e i lavoratori nelle aziende di ogni dimensione.”
METTIAMOCI LA FIRMA!
aderisci compilando il modulo online su


www.federazione della sinistra.com



**GIU' LE MANI
DALL'ARTICOLO 18!**

**DIFENDI ED ESTENDI
L'ARTICOLO 18.
PER LA LIBERTÀ E DIGNITÀ
DEL LAVORO**

Firma la petizione!

 www.federazione della sinistra.com



**Partito della Rifondazione
Comunista**

Federazione di Padova

Orari e sedi

Dal lunedì al venerdì

Dalle 16.30 alle 19.30

Via Monte Solarolo, 16

35141 Padova

0498726028

rifcompd@alice.it

www.rifondazione.padova.it